



*La Ministra dell'Istruzione,  
dell'Università e della Ricerca*

Cracovia, 18 gennaio 2017

Care ragazzi e cari ragazzi, care e cari docenti, cari genitori e voi tutti qui presenti,

sono felice di essere con voi qui a Cracovia. Oggi siamo protagonisti di un viaggio che ci vede tutti insieme testimoni di uno degli eventi più tragici del secolo scorso.

I fatti di cui ci siamo occupati e che ci sono stati raccontati con tanta passione poco fa nella visita presso l'ex ghetto nazista di Cracovia e di cui continueremo a parlare anche domani, recandoci nel campo di Auschwitz-Birkenau, li avete studiati sui libri di scuola, li avete visti nei documentari o avete avuto modo di leggere le storie di chi li ha vissuti tragicamente in prima persona. Vi siete costruiti, studiando, un'idea di quello che può fare l'odio nei confronti di un altro essere umano.

Il Viaggio della Memoria ci porta a compiere un ulteriore passo, tutte e tutti insieme: prendere la storia sulle nostre spalle, farci testimoni, attraverso le parole e le testimonianze di chi ha vissuto la tragedia della Shoah, di quegli eventi perché quella lucida follia omicida che ha macchiato l'Europa del sangue di un vero e proprio genocidio non si ripeta mai più.

Se siamo qui oggi è grazie all'impegno che il Ministero, l'Unione delle comunità ebraiche italiane, il Dipartimento per le Pari Opportunità della Presidenza del Consiglio dei

Ministri si sono presi di coltivare costantemente la memoria affinché voi, ragazze e ragazzi, possiate riconoscere il male, escluderlo e combatterlo nei tempi che verranno.

L'impegno su questi temi vede il nostro Paese e il nostro Ministero decisamente schierati. A tale proposito ricordo l'approvazione della legge contro il negazionismo da parte delle Camere lo scorso giugno. Un passo significativo che ha ribadito l'importanza di non sottovalutare certi fenomeni e certi atteggiamenti. E di non lasciare che il tempo possa cambiare la percezione della gravità di ciò che è stato.

A breve, in questa Sinagoga, firmeremo con l'Ucei una lettera d'intenti che rinnova e conferma la volontà di impegnarci per voi per far sì che condanniate ogni forma di discriminazione e violenza nei confronti degli altri. E che lo facciate grazie all'esperienza del ricordo e della conoscenza che deriva dal suo esercizio.

Se voi oggi siete qui, a distanza di così tanti decenni da quei fatti, è perché la gravità dello sterminio degli ebrei durante la Seconda Guerra Mondiale è stata tale da spingerci tutti ad attivare costantemente la nostra memoria, ricordando quei fatti anche a chi non li ha vissuti per evitare che il sopruso e l'accecamento dell'uomo possa riproporsi ancora a danno degli altri.

La scuola ha un ruolo fondamentale nell'esercizio della memoria e nell'educazione al rispetto dei diritti dell'altro e per questo con l'Ucei, con il Csm e con il Dipartimento per le Pari Opportunità di Palazzo Chigi lavoriamo per sostenere le insegnanti e gli insegnanti, ai quali rivolgo un ringraziamento particolare, nella formazione della didattica della Shoah e nel coinvolgimento di voi ragazze e ragazzi attraverso iniziative mirate allo studio, alla ricerca e all'approfondimento di quel periodo storico.

Lo facciamo anche in vista dell'ottantesimo anniversario della promulgazione delle leggi razziali in Italia su cui chiederemo una riflessione specifica nelle scuole. Il prossimo anno l'Italia avrà, poi, anche un ruolo di primo

piano e responsabilità: avrà la presidenza dell'IHRA, l'International Holocaust Remembrance Alliance, la Rete intergovernamentale impegnata a promuovere la didattica della Memoria e della Shoah e progetti di contrasto all'antisemitismo e all'intolleranza a livello internazionale.

Il percorso che ci porta qui oggi è un percorso che viene da lontano: grazie al Viaggio della Memoria, dal momento della sua istituzione ad oggi, già 1.250 vostre compagne e vostri compagni hanno potuto vivere questa esperienza unica per la costruzione di un'identità e di una cittadinanza europee. Grazie al concorso "I giovani ricordano la Shoah", frutto dell'intesa tra Miur e Ucei, che prevede l'allestimento di una mostra itinerante lungo tutto il territorio nazionale nella quale vengono esposte le opere riguardanti il tema della Shoah realizzate da studentesse e studenti, durante l'ultima edizione oltre 500 scuole e più di 10.000 ragazze e ragazzi hanno potuto riflettere e fare approfondimenti su questi temi. Più di 500 docenti italiani hanno seguito seminari che li hanno aiutati nella giusta trasmissione a voi giovani di un orrore che non deve essere percepito come una narrazione distante da noi ma come atto criminoso dal quale è nata una nuova cittadinanza che va rinnovata costantemente.

Più tardi incontreremo le sorelle Andra e Tatiana Bucci, che ringrazio perché condivideranno con noi la loro esperienza di sopravvissute. Noi siamo qui per conoscere. Per capire. Per rendere testimonianza agli altri. Non dobbiamo pensare di essere immuni dall'odio o dalla violenza. Non dobbiamo pensare di essere distanti da quella furia dissennata che ha permesso a degli uomini di costruire una fabbrica della morte per altri esseri umani, solo perché di genere, fede religiosa, provenienza geografica diversa da quella di appartenenza. Imparate a riconoscere i germi dell'odio implacabile e a disinnescarli con la ragione, con il dialogo e con il rispetto dei diritti civili e umani.

Siamo responsabili di ciò che avviene intorno a noi. Siamo responsabili della violenza che viene esercitata ogni volta

che si discrimina o si esclude qualcuno solo perché diverso. Siamo responsabili tutte le volte che la diversità viene percepita come una minaccia e non come un arricchimento. Siamo responsabili quando governi europei, che avrebbero dovuto fare tesoro degli eventi del secolo scorso, alzano barriere di filo spinato, erigono muri per impedire l'accesso nel proprio territorio nazionale. Siamo responsabili della prevaricazione e dell'umiliazione nei confronti di altri esseri umani, tutte le volte che questi vengono spogliati della propria identità e resi invisibili. E siamo doppiamente responsabili di tutto questo perché oggi conosciamo. Perché abbiamo le prove di ciò che l'odio può fare. E non possiamo fare finta di non vedere, non possiamo girarci dall'altra parte, pensando che sia una cosa che non ci riguarda.

Siamo tutti chiamati al rispetto della dignità umana, ad adempiere ai nostri doveri di solidarietà politica, economica e sociale, a consentire a ciascuno lo sviluppo pieno della persona umana. Lo stabilisce chiaramente la nostra Costituzione, la legge più importante del nostro Stato. Una legge figlia dei terribili eventi del Novecento.

E siamo chiamati a tutto questo nella nostra vita di tutti i giorni, già a partire dalla scuola, presidio di legalità e luogo di cittadinanza e di rispetto dei valori comuni di libertà, tolleranza e non discriminazione. La scuola è luogo di inclusione, di apertura, di curiosità nei confronti dell'altro. Simili eventi non devono accadere mai più. È questo il nostro impegno. Ma mai più si deve permettere che un compagno disabile venga emarginato perché disabile. Mai più si deve permettere che ci siano studentesse o studenti vittime di bullismo o cyberbullismo per i loro gusti, i loro orientamenti sessuali, il loro sesso o le loro attitudini. Qualsiasi tipo di discriminazione e violenza deve sparire dalla vita civile di un'Italia e un'Europa nell'era del multiculturalismo e della conoscenza globalizzata. A partire dalla scuola. Perché voi, che siete scuola oggi, siete futuro della nostra società domani.

Conoscenza e responsabilità siano le linee guida di questa vostra esperienza ma anche del vostro percorso di formazione oggi e nel futuro. Sono sicura che non dimenticheremo e non faremo dimenticare. E che sapremo calare la lezione che stiamo imparando nei diversi contesti della vita civile di cui siamo protagonisti. Perché non ci servono monumenti muti ma una memoria attiva che ci consenta di raddrizzare la strada ogni volta che ne intraprendiamo una storta.

Continuiamo questo cammino.

Valeria Fedeli